

Maura Gualco

**ROMA** S'incontreranno di nuovo. E sul tavolo delle trattative con il governo e i vertici dell'azienda, questa volta, i sindacati metteranno delle proposte alternative al piano aziendale dell'Alitalia. Tagliare i costi delle consulenze, degli appalti, delle commissioni, delle pubblicazioni edite da Alitalia. Ma anche procedere alla riduzione del numero dei consiglieri di amministrazione e alla verifica dei dirigenti necessari, nonché all'adeguamento dei salari dei vertici dell'Alitalia ai valori medi delle aziende a controllo pubblico. Queste alcune delle proposte che secondo indiscrezioni verranno presentate per tentare di incidere sul piano aziendale. Che per il momento è congelato. Ma che continua a prevedere 2700 licenziamenti dei dipendenti. E per scongiurare tale drammatica previsione, ieri, uno sciopero programmato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Sult, Anpav, Avia e Cub, ha paralizzato i voli della compagnia di bandiera dalle 10 del mattino fino alle ore 18. Alle 12, poi, circa un migliaio di dipendenti Alitalia hanno protestato davanti alla sede del ministero dell'Economia in via XX Settembre, fino a che una delegazione di rappresentanti sindacali non è stata accolta negli uffici del dicastero.

**IL BLOCCO**

A Fiumicino il blocco è scattato alle 10 in punto. Quando impiegati, addetti alle officine e alla manutenzione più gli assistenti di volo, hanno lasciato la propria postazione. Banchi chiusi. Salvo quei pochi presidiati da personale a contratto stagionale, nei confronti del quale è stata esercitata una pesante pressione da parte di alcuni funzionari dell'azienda. I quali, passando davanti al personale precario, annotava i nomi di chi lasciava la propria postazione.

Nessun sorpresa, comunque, per i passeggeri, messi in guardia nei giorni scorsi dai ripetuti annunci di sciopero: in molti hanno preferito rinunciare alla partenza. Una minoranza ha invece scelto altre compagnie aeree. In tutto, secondo Alitalia, sono 364 i voli cancellati e 18 mila i passeggeri coinvolti nel blocco del trasporto aereo: a Malpensa, nonostante siano stati cancellati 181 voli, si sono registrati pochi disagi, così come a Fiumicino, dove sono saltati 188 voli.

Difficile, ieri, incrociare all'aeroporto di Fiumicino piloti ed assistenti di volo Alitalia, anche quelli di Anpac e Up, gli unici che non hanno aderito allo sciopero. E che si sono attirati non poche critiche da parte dei colleghi. Qualcuno anche dello stesso sindacato. «Ho lavorato ma mi sento a disagio - spiega Daniele, da quasi quattro anni in servizio e

**Disagi contenuti: molti viaggiatori hanno rinunciato a partire, alcuni hanno preferito altre compagnie**

“ **Voli «paralizzati» dalle 10 alle 18: niente code agli scali, i passeggeri erano stati messi in guardia dai numerosi annunci dell'agitazione** ”



**Alle dodici la manifestazione del personale della compagnia davanti al ministero dell'Economia. Polemiche con le sigle sindacali che non hanno aderito allo sciopero** ”

# Alitalia, il grande sciopero dei cieli

*Cancellati 400 voli, altissima adesione, ma il caos negli aeroporti è stato evitato. Oggi riprende la trattativa*



La manifestazione dei lavoratori Alitalia contro il nuovo piano aziendale davanti al Ministero del Tesoro a Roma

Andrea Sabbadini/Tam Tam

La protesta per ora non si ferma, nonostante l'ipotesi precettazione. Scarsi margini di manovra: Maroni snobba l'incontro al ministero

## Trasporto pubblico, i Cobas vanno allo scontro

Angelo Faccinotto

**MILANO** Per ora, lo sciopero di 24 ore del trasporto pubblico locale proclamato per lunedì prossimo dai Cobas, resta confermato. Nonostante l'intervento della Commissione di garanzia, che lo ha giudicato illegittimo. E nonostante l'ipotesi di precettazione. Una valutazione più approfondita, e una decisione definitiva, verrà presa soltanto oggi, dopo il previsto incontro al ministero del Lavoro.

Margini di manovra, però, sembrano non essercene molti. I Cobas, in questi giorni, hanno ripetutamente dichiarato di essere disposti a rivedere le proprie posizioni soltanto nel caso venisse avviato un vero e proprio tavolo negoziale col governo, con l'obiettivo di riaprire la partita del contratto nazionale. Il governo, però, ha già fatto sapere, per bocca dello stesso ministro

Maroni, di non essere disposto a trattare. L'intesa per il rinnovo del biennio economico è già stata raggiunta il 20 dicembre con Cgil, Cisl e Uil. E non si tocca. Tanto è vero che il titolare del Welfare, al tavolo, non ci sarà.

Non solo. L'incontro convocato per oggi al ministero, più che dettato dalla volontà di trovare una soluzione alla vertenza dei Cobas, viene descritto come un semplice appuntamento di routine. «Si tratta di una convocazione automatica - spiega in una nota lo stesso ministero - dovuta in base alla legge in tutti i casi in cui una qualsiasi organizzazione proclami uno stato di agitazione a mezzo di sciopero». Un passaggio, insomma, di quelle «procedure di raffreddamento» più volte invocate in questi giorni. Appuntamento tecnico, cioè, senza alcuna valenza politica. E, quindi, senza alcuna volontà di riaprire il negoziato sulla rivalutazione biennale delle retribuzioni.

Che lo stop possa essere revocato, perciò, allo stato dei fatti appare assai improbabile. Resta però da vedere quale potrà essere l'effettiva adesione a questa nuova azione di lotta. Il contratto nazionale raggiunto con Cgil, Cisl e Uil il 20 dicembre è ora al vaglio dei lavoratori e dovrebbe diventare a breve operativo. A Milano, la scorsa settimana, è stato firmato, sempre da Cgil, Cisl e Uil, l'integrativo che garantisce agli autoferrovianeri dell'Atm - la società di trasporto pubblico del capoluogo lombardo capofila della protesta spontanea - gli aumenti salariali richiesti in piattaforma, e senza alcuna contropartita. Un contratto integrativo è stato siglato sabato anche per i dipendenti delle Ferrovie Nord Milano. Alla Cotral, società che gestisce il trasporto extraurbano nel Lazio, la trattativa si è riaperta e l'agitazione già proclamata da Cgil, Cisl, Uil e Cisl per il 26 gennaio è stata sospesa. I disagi, insomma, potrebbero essere rispetto ai

giorni scorsi più limitati.

Intanto la commissione di garanzia sta valutando se chiedere al ministero dei Trasporti la precettazione. La questione verrà affrontata tra giovedì e venerdì, quando la commissione si riunirà in seduta plenaria per decidere anche di sanzioni. E quando i Cobas dovrebbero aver assunto, sull'astensione di lunedì, la decisione definitiva. «La precettazione andrà valutata - dice il presidente, Antonio Martone - si tratta di vedere se esistono i presupposti e se la previsione è di una grave lesione al diritto alla mobilità».

Nei giorni scorsi, si ricorderà, i garanti avevano giudicato illegale la protesta passata nei messaggi dei media come «bus selvaggio» e avevano dichiarato illegittima, in assenza dell'espletamento delle procedure, l'agitazione di lunedì prossimo.

Ma, assicurano, senza alcun «intento repressivo».

aderente all'Anpac - Dovevamo partecipare anche noi allo sciopero, visto il particolare momento che vive la nostra compagnia, penalizzata pesantemente da sprechi ripetuti a livello manageriale e politico».

**STRISCIONI E BANDIERE**  
Poi, sotto una pioggia insistente, gran parte degli scioperanti si è avviata verso il ministero dell'Economia dove a mezzogiorno è cominciata la protesta. Striscioni, bandiere, slogan e un migliaio di lavoratori, hanno bloccato per alcune ore via XX Settembre, dove dai megafoni gli organizzatori spiegavano le loro ragioni.

«Lavoro da 30 anni alla manutenzione degli aeromobili: una vita, insomma. Adesso il mio posto di lavoro è a rischio, così come quello di tanti altri miei colleghi - dice Roberto, uno dei più anziani - In famiglia lavoro soltanto io: ho tre figli, di 11, 15 e 20 anni ed un affitto da pagare. A casa siamo tutti angosciati. Che futuro ci aspetta? Ce lo domandiamo tutti i giorni e la notte, credetemi, è dura riuscire a dormire. Vorrei che questo arrivasse alle orecchie di chi ci dirige - continua - Il piano industriale che è stato presentato va rifatto».

«Qui non stiamo lottando per 50 euro di aumento in busta paga - aggiunge un altro lavoratore del reparto logistica - qui stiamo lottando per mantenere il posto di lavoro».

**SCONCERTO**

Poi, una delegazione, è stata chiamata dai funzionari del ministero. Sicché per alcuni minuti i lavoratori si sono intrattenuti con i rappresentanti del governo. Ma al loro ritorno, lo sconcerto era tangibile. Delusione «per l'assenza di risposte da parte di persone che hanno solo ascoltato le nostre istanze». Com'è andata? «È stato un monologo da parte nostra - ha spiegato Ermenegildo Rossi, responsabile del comparto volo della Fit-Cisl - con persone che prendevano soltanto nota delle nostre richieste, senza interloquire con noi. Abbiamo esposto la nostra contrarietà al piano aziendale - ha aggiunto Rossi - e le nostre riflessioni sul depotenziamento dell'azienda, che nell'alleanza con Air France e Klm potrebbe ricoprire, a questo punto, al massimo un ruolo di compagnia a basso costo». Inoltre, «volevamo sapere - ha aggiunto Paolo De Montis, della Cub - un parere dell'azionista di maggioranza dell'azienda, ossia il ministero, sul nostro punto di vista, sul piano aziendale e su una realtà che, nonostante l'abbattimento del costo del lavoro, continua a essere in perdita».

Tutto viene così rimandato ad oggi, quando alle 15 si riaprirà la trattativa tra le parti, nell'incontro fissato al ministero dei Trasporti. Mentre fuori da quel portone, un presidio continuerà ancora a far sentire la voce di coloro che rischiano di perdere il lavoro.

**Pesanti pressioni sui lavoratori precari: dei funzionari hanno segnato i nomi di chi lasciava la postazione**

Il rapporto Censis-Aci: crescono del 13% i cittadini che scelgono la macchina a discapito dei mezzi pubblici. Italia al primo posto come numero di vetture rispetto alla popolazione

## Abbasso bus, treni & metrò: gli italiani amano solo l'auto

Chiara Martelli

**ROMA** Costa cara, ma nel Belpaese al piacere delle quattroruote nessuno sa desistere. Neppure per recarsi al lavoro. Troppo comodi e ben abituati, gli italiani, hanno eliminato dalla loro agenda quotidiana la voce mezzo pubblico e si sono rassegnati a dover trascorrere ogni anno 177 ore della loro vita imbottigliati nel traffico. A poco importa lo stress accumulato dopo una giornata passata tra a districarsi tra le strade intasate, le code ai semafori o nel portare a termine l'impresa impossibile del trovare un parcheggio.

All'auto non ci si rinuncia poiché autobus, tram e metropolitane non sono in grado, con i loro pregi, di superare i difetti del sedersi, ogni mattina, al volante del proprio gioiello privato. Rispetto allo scorso anno, infatti, gli auto-dipendenti sono aumentati del 13%, contro un modesta crescita - del 4,6% - registrata tra coloro i quali hanno preferito, per la loro salute psicofisica, «appendere al chiodo» la rombante vet-

tura. Il mezzo pubblico è stato messo al bando, bocciato pesantemente dal fermo immagine scattato dalla XIII edizione del Rapporto Automobile Aci-Censis *L'avanzata dei consumi* presentato a Roma, dal Segretario Generale del Censis, Giuseppe de Rita, e dal Presidente dell'Aci, Franco Lucchesi. È inefficiente, troppo lento, poco accessibile e confortevole. Insomma, tra le sue caratteristiche, sembra non annoverare nulla da poter essere contemplato come una valida alternativa che chiuda in garage la luccicante macchinina.

Intanto le strade impazzano, sono congestionate e attraversate a gran velocità da una quantità indescrivibile di gomma. Il 2003 verrà ricordato negli annali come l'anno di rassegnazione al primato dell'auto e quello con il più alto tasso di disagio per gli automobilisti, ma il mercato, come fosse in preda ad una crisi di astinenza, non sembra arrestare la propria corsa né tanto meno accennare a rallentarla. E se i motori salgono sul podio aggiudicandosi la terza posizione nella classifica dei beni durevoli più acquistati dalle famiglie italiane (con il 78%), il



nostro Paese risulta anche detenere il primato d'Europa per il più elevato numero di auto in rapporto alla popolazione. Se c'è ancora chi crede nell'amore a prima vista questi sono gli italiani, molti dei quali di fronte a un'auto non badano a spese. Per stringere la cinghia, dicono, ci sarà tempo.

Ma, dati alla mano, sembra essere sempre più difficile poiché possedere una macchina, tra le spese fisse e quelle di ordinaria manutenzione, significa dover sborsare circa 4.500 euro l'anno (19% in più rispetto a quello precedente). È anche vero, però, che quelle quattro «mura» di lamiera viaggianti sono vissute quasi come fossero una «seconda casa». Pertanto - tra chi più tradizionalista e chi amante dell'hi-tech - vi si riproducono tutti i confort che andrebbero ad arredare il più classico dei focolari domestici. Quindi, la parola d'ordine è via agli optional. Tra cd player, antifurto satellitare (previsti nel 20% dei casi dei prossimi acquisti), ultimo modello di navigatore di bordo per orientarsi in città o tettino apribile nulla è assente nella macchina del ventunesimo secolo.

**LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ**

Le Religioni dell'Umanità: sei volumi imperdibili per la vostra biblioteca.

**Da domani prima uscita "L'ISLAM"**

in edicola con **l'Unità** a 4,90 euro in più